

# Finanza & Sviluppo

LA SICILIA  
a cura della PKSud

## IPSE DIXIT

Aldous Huxley  
(scrittore inglese)

"A una tragedia si partecipa.  
Una commedia la si guarda  
soltanto".



a cura di Giambattista Pepi

Viviamo una crisi apparentemente senza fine. Come un incendio che sembra domato e invece divampa con forza immutata da un'altra parte, a volte prevedibile, a volte imprevedibile. Dalla crisi finanziaria esplosa nel 2008 negli Stati Uniti con la fine della bolla immobiliare e il fallimento di Lehman Brothers, poi propagatasi per contagio all'Occidente e al resto del mondo, alla crisi dei debiti sovrani in Europa nel 2010, e ai timori legati al crack dell'euro e al rischio della ridenominazione, abbiamo assistito e patito gli effetti della Grande Crisi e di un'Unione economica e monetaria che non poggia su solide fondamenta. Oggi la tempesta perfetta, anche se non mancano rischi al ribasso e incognite sulla crescita, è alle nostre spalle. Ma gli effetti della prolungata recessione, però, specie nei paesi periferici dell'Ue tra cui l'Italia sono sotto i nostri occhi: il Pil regredito di oltre 9 punti percentuali, la produzione industriale del 25%, gli investimenti fissi lordi del 27%, un milione di posti di lavoro "bruciati", oltre 600mila imprese uscite dal mercato, il tasso di disoccupazione al 13% e quello giovanile al 41,6%, consumi in calo del 4%. E mentre la ripresa stenta a ripartire con disoccupazione elevata e bassa inflazione, sebbene non manchino segnali incoraggianti come il miglioramento di alcune componenti della domanda nazionale, uno dei lasciti più pesanti della crisi è rappresentato dal fardello dei debiti che ci portiamo dietro come una palla al piede. Non solo quello pubblico, il terzo al mondo, ma anche quello di imprese e famiglie. Che, nel loro insieme, sono esposte verso il sistema degli intermediari finanziari per oltre 77 miliardi di euro e per 24 miliardi verso società che forniscono servizi (acqua, luce, gas, telefono), e che vendono altri beni (alimentari e non). Una massa ingente di debiti sospesi, come nel limbo, a volte per molto tempo, tra la volontà di onorarli e l'impossibilità di poterlo fare, perché chi ha un debito nel frattempo ha perso il lavoro e, quindi è senza reddito, o ha visto la pensione falciata dall'aumento delle tasse e dalla mancata indicizzazione, o ha dovuto chiudere la propria ditta travolta dalla crisi. Oppure ancora perché il debitore, a sua volta, vanta un credito che non riesce a riscuotere verso un'altra persona, un'altra famiglia,

La Grande Crisi ha aperto una voragine di debiti pubblici e privati difficile da colmare

## Dal recupero dei crediti nuove chance di sviluppo

Nel 2013 le 192 imprese di Unirec hanno riscosso in via stragiudiziale 9,5 miliardi di euro di crediti incagliati. Bancario - finanziario, utility - telecomunicazioni e crediti commerciali i settori con le maggiori esposizioni. Lombardia e Lazio le regioni più "virtuose", Sicilia e Campania le più "sofferenti".

una società o addirittura nei confronti dello Stato o di un ente locale, che sono in difetto. Una spirale perversa, che, avvitandosi su se stessa, porta lentamente all'agonia le persone, le società, l'economia e lo Stato, in un processo di involuzione e di dissoluzione. Un circuito vizioso che in maniera dialettica e non conflittuale oggi si sta provando a spezzare in modo da consentire che il sistema economico torni a crescere. Con il rimborso dei debiti da parte dello Stato e degli Enti locali (23,5 miliardi al 28 marzo in forza dei DL 35 e 102 del 2013) pagati a famiglie e imprese. Ma anche con le moratorie che l'Abi ha firmato nel 2009-13 con le associazioni imprenditoriali e dei consumatori che hanno consentito, attraverso sospensioni e allungamenti dei debiti a famiglie ed imprese di rifiatore rendendo loro disponibile liquidità per oltre 33 miliardi, nonché aumentando il credito all'economia reale. Con il potenziamento del Fondo di garanzia per le Piccole e medie imprese, o mediante gli incentivi fiscali introdotti dalle norme sull' Aiuto alla Crescita economica delle imprese (ACE). In questo quadro non va dimenticata l'attività delle imprese di recupero crediti. Le quali, attraverso un approccio dialettico e una mediazione intelligente, concordano con i debitori piani di rientro compatibili con le loro possibilità e capacità, "liberando" risorse finanziarie. Tornate nella disponibilità delle società o de-

### IL RECUPERO CREDITI IN ITALIA NEL 2009 - 2013

	2009	2010	2011	2012	2013
Pratiche affidate	27.567	31.429	32.828	34.738	38.923
Pratiche recuperate	12.681	18.752	17.109	15.336	17.030
Importi affidati	29.238	30.898	37.817	42.980	48.596
Importi recuperati	7.977	8.072	9.114	9.263	9.510

N.B. Il numero delle pratiche in migliaia e gli importi in milioni di euro.  
Fonte: Unirec

gli enti creditori, queste somme sono reinvestite o utilizzate per pagare stipendi, salari, contributi previdenziali, imposte, commesse e forniture a dipendenti, consulenti, commercianti, istituti previdenziali, Stato ed enti locali. Un'attività, questa, che, essendo svolta in maniera discreta, quasi sotto traccia, non sempre viene tenuta nella giusta considerazione, ma il cui valore economico e sociale assume un rilievo particolare, specialmente in un periodo travagliato come quello che stiamo vivendo. Basti un dato per rendersi conto dell'impatto economico e finanziario delle attività di recupero crediti. Nel 2013 le 192 imprese di Unirec (occupano 18mila addetti con un fatturato di 785 milioni di euro e ricavi

per 562 milioni) hanno chiuso positivamente senza passare dall'autorità giudiziaria il 44% circa delle posizioni gestite recuperando oltre 9,5 miliardi di euro di crediti incagliati sia pure in un contesto deteriorato dalla crisi che ne ha aumentati difficoltà di esazione e costi di riscossione. «I dati - dice Gianni Amprino, presidente di Unirec a F&S - sono il segnale concreto della spirale negativa che ha travolto il nostro Paese. In questo contesto il nostro settore assume un ruolo economico e sociale, perché recuperare i crediti significa immettere liquidità benefica per il sistema». Si calcola che ogni centesimo di credito recuperato e rimesso nel circuito produttivo ne genera tre. Nel 2013 l'affidamento di crediti in-

cagliati da recuperare è aumentato del 12% a 39 milioni di posizioni per 48,6 miliardi (+13%). I crediti provengono dal settore bancario e finanziario (29,1 miliardi) e sono relativi a rate di prestiti, di mutui immobiliari e per acquisto di beni di largo consumo, scoperti di conti bancari, carte di credito revolving e canoni di leasing; dal settore utility e telecomunicazioni (18 miliardi) e riguardano bollette di luce, acqua, gas e telefono, o sono crediti commerciali e di altra natura (1,5 miliardi). La performance (il rapporto cioè tra gli importi di credito affidati e quelli recuperati) si è attestata al 19,6% (il 21,5% nel 2012). In un anno il tasso di recupero si è ridotto del 9% comportando minori incassi per circa un miliardo di euro. Il ticket medio dei crediti affidati alle imprese si è attestato a 1.249 euro (1% in più rispetto ai 1.237 del 2012). Nel 2013, il 50% dei crediti affidati al recupero, come per altro nel 2012, si è concentrato in Sicilia, Campania, Lombardia e Lazio. Stessa dinamica per gli importi recuperati: infatti, al 22% della Lombardia ed al 26% del Lazio, si contrappongono il 17% della Sicilia ed il 16% della Campania (rispettivamente -2,6 e -3,6 punti percentuali rispetto alla media nazionale del 19,6%). Tra le regioni più "virtuose" Lombardia, Lazio, Molise, Trentino, Marche, Puglia e Toscana.

## abc Glossario

**Abi.** L'Associazione Bancaria Italiana (ABI) è l'associazione di settore del mondo bancario e finanziario italiano, rappresentandone, tutelandone e promuovendone gli interessi.

**Lehman Brothers.** Fondata nel 1850, Lehman Brothers Holdings Inc., era una società attiva nei servizi finanziari a livello globale. Il 15 settembre 2008 è finita in bancarotta annunciando debiti bancari per 613 miliardi di dollari e debiti obbligazionari per 155 miliardi di dollari.

**Unirec.** L'Unione nazionale delle imprese di recupero, gestione e informazioni del credito, in acronimo Unirec, è una società italiana di recupero crediti. Aderisce a Confindustria servizi innovativi e tecnologici.

**Utilities.** Le Public Utilities o Aziende di Servizio Pubblico (Locale) sono agenzie e società pubblico-private (public utilities o ex municipalizzate) impegnate nella gestione e fornitura di servizi urbani e ambientali (acqua, energia, raccolta e smaltimento rifiuti urbani, riscaldamento, ecc.).

## L'agenda finanziaria

- 24 GIUGNO**  
MEF. Asta CTZ - BTPEI.  
Banca d'Italia. La Banca centrale nazionale pubblica il Supplemento al Bollettino statistico Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale all'estero.
- 25 GIUGNO**  
MEF. Asta BOT semestrali.  
IVASS. Presentazione della relazione annuale sull'attività svolta.
- 26 GIUGNO**  
MEF. Asta BTP e CCTeu.
- 29-30 GIUGNO**  
BRI. A Basilea riunione della Banca dei regolamenti internazionali.

### All'asta dipinti e sculture

## British & Irish Art da Christie's a Londra il 25 giugno

In programma per il 25 giugno a Londra la vendita di British & Irish Art di Christie's incrementerà l'entusiasmo dei buyers attenti in quei giorni alla piazza londinese, dove si svolgeranno le aste di Arte impressionista e moderna. All'incanto finiranno 49 lotti con stime comprese tra 8mila e 2,5 milioni di sterline (10.027,08 - 1.880077,64 €). Tra i top lot in catalogo tre dipinti di L.S. Lowry, uno dei quali, Industrial Panorama, stimato 1,5 - 2,5 milioni di sterline (1.880077,64 - 3.133.462,74 €) guiderà la vendita. Sarà protagonista anche la scultura con Figure for Landscape di Dame Barbara Hepworth.

Concepita nel 1959-1960, quest'opera fu realizzata in uno dei periodi più produttivi della carriera dell'artista e più esplicitativi della sua tecnica. La giusta relazione tra vuoto e solido trova qui compimento dimostrando la grande capacità dell'artista di spingere i confini dei materiali, esprimendo appieno il suo stile. L'opera - stimata 1-2 milioni di sterline (1253385,09 - 2506770,19 €) - fu acquistata nel 1968 dal Kunsthall Stavanger in Norvegia che ha deciso oggi di rivenderla per incrementare i propri fondi al fine di garantire il futuro dell'istituzione. Di questa scultura esistono altri sette esemplari: tre di essi sono in mani



Laurence Stephen Lowry, R.A. (1887-1976)  
INDUSTRIAL PANORAMA.  
Stima 1,5 - 2,5 milioni di sterline inglesi.

private, mentre i restanti quattro sono esposti in musei di tutto il mondo: al San Diego Society of Arts, all'Hirshhorn Museum and the Sculpture Garden, al Smithsonian Institution a Washington, all'Exeter University e alla Tate Gallery. Tra le altre opere all'asta The Scarcrow, Cookham di Sir Stanley Spencer (stima 1,5-2,5 milioni di sterline, ovvero 1880077,64 - 3.133.462,74 €), due bronzi di Dame Elisabeth Frink intitolati Seated Man (stima: 400mila - 600mila sterline, cioè 501354,03 - 752031,05 €) e Sitting Couple on a Bench di Lynn Chadwick (stima: 700mila - un milione di sterline, ovvero 877369,56 - 1253385,09 €).

**credith** s.r.l.  
Agenzia di Recupero Crediti  
Attività stragiudiziale e giudiziale  
Amministratore Ettore Scalisi Campocci



### Committenti

- UniCredit Group
- BCC
- UBI Banca
- Agos
- DUCATO
- Gruppo Banca IFIS
- GENERALI
- INA Assitalia
- BLUE FACTOR

Via Menza, 19i Catania - Tel. 095 7110124 / 7110304 info@credith.it

www.credith.it

Per il tuo recupero crediti affidati a noi